

## MA I DAZI COLPISCONO ANCHE LE FAMIGLIE

MARIANNA FILANDRI

La dichiarazione di illegittimità dei dazi imposti dall'amministrazione Trump ha riaperto il dibattito sui poteri presidenziali, sulla questione dei possibili rimborsi e sugli strumenti alternativi a disposizione dell'esecutivo. Accanto a questi aspetti, vi è un elemento ugualmente rilevante che riguarda l'incertezza dell'applicazione dei dazi. Chi è colpito da questa incertezza? Certamente i mercati finanziari che reagiscono con oscillazioni di Borsa e i governi impegnati a rinegoziare accordi. Ma sono interessate anche le imprese e le famiglie. Vediamo attraverso quali meccanismi.

Un dazio è un'imposta sulla circolazione dei beni. Viene formalmente pagata dall'importatore e il suo onere può essere in parte assorbito dalle imprese o trasferito sui prezzi finali. Per le imprese se i dazi sono stabili e prevedibili, è possibile adattarsi. Si rivedono listini, si riorganizzano le forniture, si valutano le politiche commerciali. La difficoltà nasce quando il livello delle tariffe diventa variabile nel tempo. È il caso di aliquote fissate per pochi mesi, seguite da rialzi fondati su basi normative diverse e poi interrotte da ricorsi e possibili rimborsi. In questo contesto il costo non è soltanto il dazio, ma la ridotta capacità di pianificare, perché inevitabilmente l'incertezza si traduce in cautela. Il meccanismo è semplice. Se un'impresa non conosce le condizioni che troverà tra sei mesi, tenderà a rinviare investimenti e assunzione di personale. La letteratura economica recente ha anche mostrato come l'incertezza possa aumentare i prezzi a parità di dazi effettivamente in vigore.

Per le famiglie l'effetto si manifesta in modo diverso. Se le imprese investono meno e assumono con cautela, il mercato del lavoro diventa più incerto e la stabilità dell'occupazione viene percepita come meno sicura. A questo si aggiunge il rallentamento delle esportazioni e della produ-

zione. Quando le vendite all'estero diminuiscono, le imprese producono meno e riducono ulteriormente la domanda di lavoro. In questo contesto cresce l'incertezza sul reddito futuro che spinge le famiglie ad aumentare il risparmio riducendo i consumi. Dunque, l'incertezza incide sull'andamento complessivo dell'economia e coinvolge l'intero sistema produttivo e sociale.

Tuttavia, l'impatto dell'incertezza non è uniforme. Tra le imprese risultano più esposte quelle che dipendono maggiormente dalle esportazioni o che operano all'interno di filiere internazionali, soprattutto se di dimensioni medie o piccole. Queste imprese hanno margini più limitati per assorbire shock temporanei e meno possibilità di diversificare le strategie commerciali. Le aziende più grandi dispongono in genere di risorse finanziarie e organizzative più ampie e riescono a adattarsi con maggiore rapidità. Anche tra le famiglie gli effetti non sono uguali per tutti. Quelle con redditi più bassi o con posizioni lavorative più precarie sono le più esposte all'incertezza. Dispongono di minori riserve finanziarie e hanno meno margini per fronteggiare una riduzione del reddito o una fase di disoccupazione.

In questo senso l'incertezza sui dazi richiama l'esigenza di stabilità nelle politiche commerciali. Non è solo una questione di aliquote o di rapporti tra governi. È una questione di prevedibilità delle regole, che condiziona investimenti, occupazione e distribuzione del reddito. Per questo nel dibattito pubblico occorre anche chiedersi quale sia il costo dell'instabilità e su chi ricade. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

